

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

29 Maggio 2019

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA
(TIZIANA LENZO - MARIELLA QUINCI)**

Chirurgia della mano. A Pordenone il primo innesto osseo da donatore cadavere

Il paziente aveva subito un grave trauma da schiacciamento con amputazione traumatica, con una perdita di sostanza ossea non ricostruibile e troppo estesa perché si potessero utilizzare le protesi attualmente in commercio. Dopo l'intervento, nel migliore dei risultati sarà possibile restituire un movimento valido, quasi completo, al 2° raggio della mano destra.

29 MAG - E' stato eseguito, per la prima volta, nella SC di Chirurgia della mano dell'Ospedale di Pordenone, diretta da **Alberto De Mas**, un innesto osseo da donatore cadavere di un'articolazione completa di capsula e legamenti. "L'innesto da donatore cadavere è stata una strada inevitabile da percorrere in quanto nulla di commerciale era in grado di riparare la lesione", spiega De Mas in una nota diffusa dalla Aas 5 Friuli Occidentale.

Il paziente sottoposto ad intervento, aveva subito qualche mese fa un grave trauma da schiacciamento con amputazione traumatica, non recuperabile, del 5° dito, una decapitazione del 4° raggio a livello dell'articolazione metacarpo falangea cioè alla base del dito, con una estesa perdita di sostanza ossea non ricostruibile né in acuto né a distanza di tempo in quanto troppo estesa perché si potessero utilizzare le protesi attualmente in commercio.

L'intervento è stato eseguito da Giorgio Udali dell'equipe di Chirurgia della mano di Pordenone, che ha preso in carico il paziente a partire dal giorno in cui subì il trauma.

Per bonificare la sede della lesione che presentava un'estesa mortificazione dei tessuti, è stato applicato, per 4 mesi, uno spaziatore di cemento opportunamente modellato.

La banca dei tessuti ha procurato un'articolazione del piede e modellando in modo adeguato le superfici ossee è stato possibile fissare con viti l'innesto.

Ora la mobilità dell'articolazione dipenderà dal recupero funzionale dei tendini, dalla prevenzione dell'edema post chirurgico e dalla riabilitazione.

"L'innesto potrà dare segni di consolidazione non prima di 4 - 6 mesi. Nel migliore dei risultati sarà possibile restituire un movimento valido, quasi completo, al 2° raggio della mano destra del paziente. Seguiremo l'evoluzione della consolidazione con delle radiografie a distanza di 40 - 90 giorni", conclude il Direttore della SC di Chirurgia della mano di Pordenone.

Arrivano i riparti 2019: in Stato Regioni fondi per oltre 114 miliardi

Alla Stato-Regioni (ma con l'accordo già in sede tecnica) i riparti per il fondo sanitario destinato ai Lea, le quote per gli obiettivi di Piano sanitario nazionale e quelle vincolate, le quote premiali. Si tratta in tutto di 114.474,00 milioni di euro di cui ai Lea vanno 111.490,27 milioni.

29 MAG - Quattro riparti in Stato Regioni per il 2019 su cui in sede tecnica è già stata espressa intesa: le disponibilità finanziarie per il Servizio Sanitario Nazionale; le quote vincolate alla realizzazione degli obiettivi del Piano Sanitario Nazionale; le quote premiali; le risorse vincolate, per la realizzazione degli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale. Finanziamento Ssn 2019

Si tratta in tutto di 114.474,00 milioni di euro, ridotti però di 164 milioni e di 500 milioni per il finanziamento rispettivamente del Fondo per il concorso al rimborso alle regioni per l'acquisto dei medicinali innovativi e del Fondo per il concorso al rimborso alle regioni per l'acquisto dei medicinali oncologici innovativi. Somme che saranno ripartite secondo le modalità previste dal decreto 16 febbraio 2018 dei ministri della Salute e dell'Economia.

Quindi il riparto 2019 si assesta su 113.810,00 milioni di euro di cui 111.079,47 milioni di fondo indistinto (in cui sono compresi 50 milioni per la cura dalla dipendenza dal gioco d'azzardo, 69 milioni per il rinnovo delle convenzioni, 200 milioni i lavoratori extracomunitari, 186 milioni per il concorso al rimborso alle regioni per l'acquisto di vaccini, 150 milioni per il concorso al rimborso alle regioni per i processi di assunzione e stabilizzazione del personale del Ssn, 25 milioni per la trasmissione telematica dei certificati medici) e 1.814,72 milioni di quote vincolate e programmate (629,63 milioni vincolati per altri enti e 286,18 milioni accantonati per il contributo a vari enti).

Ai Lea quindi vanno 111.490,27 milioni, ripartiti dopo aver calcolato il costo medio pro-capite, per i singoli livelli di assistenza, tra le tre regioni benchmark, rapportato alla popolazione pesata a gennaio 2018 calcolata utilizzando i pesi del riparto del Fsn 2011 e 2017, prevedendo che la quota percentuale assicurata alla migliore regione di riferimento non può essere inferiore alla quota percentuale già assegnata alla stessa l'anno precedente, al netto delle variazioni di popolazione.

Quote premiali

Alle quote premiali vanno 286,185 milioni che vanno alle Regioni che istituiscano una Centrale regionale per gli acquisti e l'aggiudicazione di procedure di gara per l'approvvigionamento di beni e servizi per un volume annuo non inferiore a un importo determinato e a quelle che introducono misure per garantire, in materia di equilibrio di bilancio, la piena applicazione per gli erogatori pubblici per il pareggio di bilancio di ospedali e aziende ospedaliere come previsto dal Dlgs 502/1992.

Quote vincolate

Si tratta in tutto di 311,72 milioni di cui 40 sono per indennità di abbattimento animali, 48,74 per le borse di studio ai medici di medicina generale, 6,68 per le attività di medicina penitenziaria, 165,42 per la medicina penitenziaria e 53,88 per il superamento degli OPG

Lavorare in sanità fa male alla salute: 4 operatori su 5 denunciano problemi fisici e psicologici. L'indagine Cgil-Inca

Gli infermieri sono il gruppo professionale che dichiara più problemi muscolo-scheletrici, con un insieme differenziato di patologie: dolori dorsali, lombari e lombo-sacrali, cervicali e alle spalle. I medici, pur manifestando come gli altri rischi di problemi alla schiena, registra una presenza diffusa di problematiche alle mani, con dolore ai movimenti.

29 MAG - Diffusa presenza di rischi per la salute e la sicurezza dovuti sia all'organizzazione del lavoro, considerando il lavoro notturno e gli straordinari, sia di rischi fisici e ambientali, come quelli dovuti al sollevamento di pesi e pazienti. Questo in estrema sintesi emerge dal report 'Le condizioni di lavoro e di salute nel settore sanitario', a cura di Fp Cgil, Inca e Fondazione Di Vittorio (Fdv) che ha coinvolto oltre 900 lavoratrici e lavoratori del sistema sanitario, con un'anzianità elevata e per lo più infermieri.

In particolare, si rileva nel rapporto della Cgil, il lavoro notturno interessa attualmente circa un lavoratore su tre ma, nell'arco della complessiva storia lavorativa del campione di riferimento, ha riguardato il 76,5%. Il lavoro straordinario è, invece, svolto da poco più della metà dei rispondenti e la gran parte degli intervistati svolge mansioni che prevedono la movimentazione di pazienti o di altri pesi, anche con carrelli. Considerando l'insieme di questi fattori di rischio, gli infermieri e gli operatori socio-sanitari sono le professioni più esposte. In linea con questi risultati, a condizioni di lavoro più dure corrisponde un giudizio più negativo sul rapporto tra salute e lavoro da parte degli intervistati: difatti, si sottolinea nella ricerca Fp Cgil, Inca e Fdv, l'84,5% degli infermieri e il 79,7% degli operatori socio-sanitari dichiara che le condizioni di lavoro hanno avuto un impatto sulla propria salute.

I problemi per la salute fisici e psicologici, si legge nel rapporto, sono comunque diffusi trasversalmente tra le professioni e solo il 21,9% non ha indicato alcuna sintomatologia dolorosa a fine turno. Ovvero 4 lavoratori su 5 lamentano problemi. Emerge soprattutto la rilevanza dei disturbi muscolo-scheletrici, in particolare con problemi alla schiena, alle spalle, alla testa e al collo, che sono presenti in maniera significativa tra le varie professioni, seppure con diversa intensità. Considerando la presenza di patologie di lunga durata, ovvero superiori a un anno, per l'insieme del campione, i disturbi lombo-sacrali e quelli lombari interessano rispettivamente il 18,7% e il 18,2% dei rispondenti, le cervicali il 15,9%, i dolori alle spalle l'11% circa e i dolori dorsali il 9,5%.

Nel dettaglio, considerando i disturbi di lunga durata insieme ad altri rilevati alla fine dei turni, gli infermieri e assimilati sono il gruppo professionale che dichiara più problemi muscolo-scheletrici, con un insieme differenziato di patologie: dolori dorsali, lombari e lombo-sacrali, cervicali e alle spalle.

Tra le professioni ad alta specializzazione si segnala, oltre ai dolori alla schiena e alle spalle, una presenza più elevata

della media per i dolori ai gomiti e alle braccia. Per gli operatori socio-sanitari, gli ausiliari e i tecnici si rilevano problemi simili, con patologie alla schiena e alle spalle, con una maggiore incidenza di problemi alle spalle per gli operatori. Il personale amministrativo registra dolori alla schiena e al collo, con una presenza più diffusa di cervicali e una incidenza elevata di casi di addormentamento delle mani.

I medici sono un gruppo professionale che, pur manifestando come gli altri rischi di problemi alla schiena, registra una presenza diffusa di problematiche alle mani, con dolore ai movimenti. Considerando infine i casi denunciati e riconosciuti, dal rapporto della Cgil emerge che il 40,9% degli intervistati afferma di avere subito un infortunio e il 6,9% una malattia professionale.

Ospedale Borsellino di Marsala, nominato il nuovo responsabile di Ostetricia e Ginecologia

29 Maggio 2019

La direzione generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Trapani ha affidato l'incarico al dirigente medico Roberto Perricone.

di [Redazione](#)



La direzione generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Trapani ha nominato il dirigente medico **Roberto Perricone** (a destra nella foto) quale Responsabile aziendale dell'Unità operativa semplice dipartimentale (U.O.S.D.), **Ostetricia e Ginecologia** dell'ospedale "Paolo Borsellino" di Marsala. L'assegnazione di Roberto Perricone, che proviene dall'Unità di Ostetricia e Ginecologia degli Ospedali Riuniti **Villa Sofia- Cervello** di Palermo, diretta dal prof. Antonio Perino, ha la finalità di ottimizzare l'efficacia e la qualità delle prestazioni e implementare l'attività chirurgica ginecologica e quella ambulatoriale interna ed esterna, nell'interesse primario dell'utenza. In particolare, il riferimento è alla **chirurgia ginecologica laparotomica** per patologie benigne e maligne, laparoscopica, vaginale e mininvasiva con uso di sling per la cura dell'incontinenza urinaria.

” La presenza di Roberto Perricone arricchisce la prestigiosa squadra di medici che opera nell’ospedale di Marsala, contribuendo ad arricchire il livello di professionalità della struttura”: lo ha detto il direttore generale dell’Azienda sanitaria provinciale di Trapani, **Fabio Damiani** (a sinistra nella foto)
La direzione aziendale ha nominato Angelo Caradonna responsabile dell’Unità operativa semplice (U.O.S.) Ostetricia e Ginecologia dell’ospedale “Vittorio Emanuele II” di Castelvetrano.

Sanità privata, l'appello di Confintesa: «Sia rinnovato il contratto nazionale di lavoro»

29 Maggio 2019

Il segretario nazionale del sindacato di categoria si rivolge al ministro della Salute.

di [Redazione](#)



«Non posso che lodare le ultime dichiarazioni del Ministro della Salute, Giulia Grillo, in merito al mancato rinnovo dei CCNL nel comparto della **Sanità privata** e del personale medico. Da più di due lustro sono bloccati, sia dal punto di vista retributivo che dal punto di vista normativo».

Lo afferma **Domenico Amato** (nella foto), segretario nazionale di Confintesa Sanità, aggiungendo: «È ovvio che questo stallo non faccia altro che dividere in **dipendenti di serie A e serie B** i lavoratori del comparto sanità a seconda che essi siano del settore pubblico o privato».

Infine, Amato sottolinea: «Il Ministro ha assicurato il proprio **impegno** a che gli attori volti alla risoluzione dell'annosa questione siano al più presto sollecitati al fine di ridurre al massimo i tempi per le trattative del rinnovo contrattuale».

Ospedale Buccheri La Ferla, recita teatrale con dieci pazienti usciti dal coma

29 Maggio 2019

Venerdì 31 maggio presso l'Aula Polifunzionale alle ore 21 porteranno in scena "U' Santu e U' Russu".

di [Redazione](#)



PALERMO. Venerdì 31 maggio presso l'Aula Polifunzionale dell'Ospedale **Buccheri La Ferla** Fatebenefratelli alle ore 21, **dieci pazienti** che hanno tutti vissuto l'esperienza del coma e affetti da gravi cerebrolesioni acquisite, porteranno in scena "U' Santu e U' Russu".
Saranno gli attori, i costumisti e sotto molti punti di vista anche i registi, mentre gli scenografi saranno i pazienti inseriti nell'ambulatorio riabilitativo di arte terapia. E' un importante appuntamento per arricchire il percorso riabilitativo.

Le prove dello spettacolo durano da circa un anno. La serata sarà aperta con l'esibizione di un gruppo di pazienti che frequentano l'ambulatorio di tangoterapia (affetti da diverse patologie: parkinson, emiplegia, ictus).

L'ingresso è libero, si può lasciare un'offerta che verrà devoluta al Centro di Accoglienza "Beato Padre Olallo". La rappresentazione teatrale nasce come laboratorio all'interno dell'ambulatorio di gravi

cerebrolesioni che afferisce all'Unità Operativa di Riabilitazione dell'Ospedale Buccheri La Ferla Fatebenefratelli, diretta da **Giorgio Mandalà**.

L'ambulatorio è costituito da un'equipe multidisciplinare composta da una fisioterapista, **Adriana Di Gangi**, da una neuropsicologa, **Simona Ficile** e da una logopedista, **Maria Rosa Molene**.

Il laboratorio di teatro prevede sedute di gruppo di riabilitazione motoria, neuropsicologica e logopedica, la lettura, l'apprendimento e la recitazione di un copione di gruppo e la terapia occupazionale con l'obiettivo ultimo dell'allestimento della scenografia.

«Iniziative come questa- dichiara fra **Alberto Angeletti**, il Superiore dell'Ospedale- risultano di grande valore umano, educativo e sociale. Il Teatro per i pazienti rappresenta sia l'opportunità di fruire di momenti di svago che l'occasione per fare emergere tutta la bellezza della differenza, in uno scenario che rivendica la necessità dell'integrazione».

La finalità dei laboratori creativi è accrescere il benessere e la qualità della vita della persona colpita da grave cerebrolesione acquisita, agendo favorevolmente sulla componente motoria, cognitiva ed emotivo relazionale attraverso il canale figurativo ed espressivo.

In questo modo, si offrono **nuove esperienze motorie e psicomotorie** meglio accettate dai pazienti al fine di aumentare la loro tolleranza e partecipazione a trattamenti riabilitativi spesso lunghi e impegnativi. Il laboratorio permette a queste persone di mettersi in gioco e implica un impegno fisico e mentale spesso molto faticoso.

«Il teatro per i pazienti con gravi disabilità a causa di **cerebrolesioni acquisite** che hanno avuto un periodo di coma più o meno prolungato- spiega il dott. Giorgio Mandalà- si è già rivelato uno strumento importante di riabilitazione contribuendo al recupero e alla progressiva crescita delle abilità motorie, cognitive e relazionali residue. Il teatro per i pazienti può diventare un'esperienza di vita da coltivare anche al di fuori dell'ambiente ospedaliero».

E aggiunge: «Con questo laboratorio, una realtà presente a Palermo già dal 2015 intendiamo offrire all'interno del territorio servizi alternativi che possano fornire un **percorso riabilitativo efficace** da affiancare a quello tradizionale. I pazienti inseriti nell'ambulatorio rimangono in cura per anni. Riescono a fare molti progressi e a migliorare nelle **performance motoria**, nel **linguaggio** e nella capacità di stare più a lungo in scena. L'aspetto principale di questo laboratorio è l'elemento della socializzazione tra persone che hanno vissuto la stessa esperienza in un contesto che sia al tempo stesso riabilitativo e ludico».

Infine, Mandalà sottolinea: «La finalità ultima è pertanto la completa riabilitazione delle persone, non soltanto nelle loro abilità motorie, comunicative (linguistiche e non) e cognitive, ma soprattutto nelle **abilità di reinserimento familiare, sociale e, quando possibile, lavorativo**, affinché possano tornare ad avere un ruolo nella società che soddisfi la loro aspettativa per una soddisfacente qualità della vita. Quest'aspetto è stato riconosciuto come valorizzazione dell'umanizzazione delle cure anche da parte dell'Assessorato

regionale alla Salute che ha finanziato all'ospedale un progetto per il laboratorio di teatro, di arte terapia (**tangoterapia**), di bioenergetica e attività di gruppo per il Morbo di Parkinson».

GIORNALE DI SICILIA

Migranti salgono a 258 mln. Piano Oms sanità a tutti

29 Maggio 2019



Tra il 2000 e il 2017 il numero di migranti è cresciuto da 173 a 258 milioni (+85 milioni). Al momento 68,5 milioni di persone sono state allontanate a forza dal proprio territorio, il numero più alto mai registrato, con 25,4 milioni che hanno lo status di rifugiati. Oggi, 10 milioni di persone non hanno una nazionalità e non hanno accesso a diritti come l'assistenza sanitaria. Lo rileva l'Oms, che ha approvato un Piano quinquennale per la salute dei migranti con l'obiettivo di garantire assistenza sanitaria universale.

Nel mondo, sottolinea l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), il numero dei migranti e dei rifugiati è in continuo aumento, e bisogna agire per garantire loro l'assistenza sanitaria, che deve essere universale e "la migliore possibile".

Per questo l'Oms, durante l'assemblea plenaria che si è appena conclusa, ha approvato un piano quinquennale su questo tema. Il piano, accettato da tutti i paesi membri, si focalizza soprattutto sul dare l'assistenza sanitaria universale a rifugiati e migranti. Il piano prevede "azioni a breve e a lungo termine per rendere prioritaria la salute di rifugiati e migranti, rafforzare le partnership e il monitoraggio e

contrastare alcune percezioni sbagliate su questo tema". Oggi, dieci milioni di persone non hanno una nazionalità, ricorda l'Oms, e "non hanno accesso a diritti di base come educazione, assistenza sanitaria e libertà di movimento".

GIORNALE DI SICILIA

Ricerca italiana sale sul podio al congresso mondiale di oncologia in Usa

29 Maggio 2019



di Manuela Correra) (ANSA) - La ricerca italiana sale sul podio al 55/o Congresso mondiale della Società americana di oncologia clinica (Asco), il maggiore appuntamento del settore, al via a Chicago dal 31 maggio: sono otto, quest'anno, i giovani ricercatori italiani cui verrà attribuito il prestigioso premio Merit Award per la rilevanza dei loro studi. Tra i premiati figura anche il trentunenne Daniele Rossini, dell'Azienda ospedaliera universitaria di Pisa, che riceve il riconoscimento per il terzo anno consecutivo. "Per me è un'enorme soddisfazione - afferma Rossini all'ANSA - soprattutto perché il nostro studio, frutto di un lavoro di squadra, evidenzia dei risultati immediatamente applicabili ai pazienti, portando dunque ad un miglioramento concreto della vita dei malati". Il lavoro, che sarà presentato all'Asco, segna un passo avanti nella lotta contro il cancro al colon retto, la seconda forma tumorale più diffusa in Italia, con 51.300 nuovi casi nel 2018.

"Abbiamo dimostrato - spiega il ricercatore - che somministrare la chemioterapia in prima linea, ovvero a pazienti con malattia metastatica e che non hanno mai effettuato una chemio, utilizzando contemporaneamente tutte le molecole disponibili e che prima venivano somministrate per stadi successivi, è la miglior strategia in termini di sopravvivenza, facendo registrare in media un periodo di un anno libero da progressione della malattia".

"Il 'mix' chemioterapico - prosegue Rossini - si è inoltre rivelato efficace anche se riproposto per altre due volte dopo una nuova progressione del tumore. Insomma, stiamo facendo importanti passi avanti verso la stabilizzazione e cronicizzazione di questo tipo di cancro, finora tra i più aggressivi". Una ricerca per la

quale Rossini - premiato negli anni scorsi sempre per le sue ricerche su questo tipo di tumore - riceverà il Merit Award, assieme ad altre due giovani ricercatrici dello stesso team: Gemma Zucchelli e Federica Marmorino. Il "mio obiettivo - afferma Rossini - è proseguire il mio lavoro in Italia. Spero di riuscirci". Ed è sempre per innovative ricerche sul cancro al colon retto che saranno premiate anche Alessandra Calegari e Brunella Di Stefano, della Fondazione Policlinico universitario Gemelli-Università Cattolica. "Lo studio per cui riceverò il premio si concentra su uno specifico gruppo di neoplasie colo-rettali rare - spiega Di Stefano, 29 anni -: quelle caratterizzate da mutazioni del gene BRAF. Queste mutazioni conferiscono solitamente una prognosi sfavorevole, ma nell'ambito di questo gruppo raro sono state tuttavia identificate una mutazione più 'frequente' e delle mutazioni più rare, dimostrando che le mutazioni rare descrivono un differente gruppo di neoplasie con prognosi migliore".

La ricerca che ha invece visto impegnata Calegari, 31 anni, ha avuto come obiettivo quello di confrontare le opzioni terapeutiche attualmente disponibili nei pazienti affetti da tumore colo-rettale metastatico refrattario, "al fine - sottolinea la ricercatrice - di ottimizzare e individuare il miglior approccio terapeutico in questa condizione".

A ricevere il Merit Award saranno anche Roberto Ferrara (Istituto nazionale tumori), Matteo Lambertini (Policlinico San Martino-Università di Genova) e Marco Bandini (Università San Raffaele).

"E' un onore premiare questi giovani oncologi - ha commentato Suzanne George, responsabile dello Scientific Program Committee Asco -, i cui studi e risultati stanno migliorando la qualità delle cure per tantissimi malati di cancro".

SanitainSicilia.it

SANITÀ: A CALTANISSETTA SOMMINISTRATO IL NUOVO FARMACO PER LA SCLEROSI MULTIPLA

di Redazione

29 maggio 2019



Somministrato all'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta, ai primi tre pazienti, il farmaco **Ocrelizumab** per la cura della **sclerosi multipla** e in particolare delle forme primariamente progressiva e secondariamente progressiva che fino ad oggi non potevano essere trattate con farmaci specifici.

Ad annunciare l'avvio del trattamento è **Michele Vecchio**, presidente regionale della Società italiana di neurologia, al congresso "*Highlights in Neurology*" in corso a Pantelleria.

"E' un farmaco che garantisce efficacia, sicurezza – spiega Vecchio – e consente anche un'ottima qualità della vita dei pazienti. Passiamo infatti dalle terapie iniettive che si facevano ogni giorno, o tre volte alla settimana, a questo farmaco che viene somministrato una volta ogni sei mesi. Siamo stati tra i primi in Sicilia, questo grazie anche alla sensibilità del direttore generale dell'Asp di Caltanissetta Alessandro Caltagirone, visto che è un farmaco molto costoso che incide parecchio sul bilancio. Questo trattamento investe due categorie di pazienti per le quali fino ad oggi non vi era alcun tipo di trattamento".